

DIALOGO

PIACEVOLISSIMO ^{269.}

Fra gli dua costumatisimi,
e ben creati

Messer l' Asino, e Messer Porco,
Sopra l'abondanza grande de' Meloni
questo present' Anno,

Doue s'intende la festa grande, che essi fanno, per la
gran quantità di guscie, ouero scorzi, che essi
trouano per la strada.

Di Giulio Cesare Croce. ^{pu}



In Bologna, presso gli Heredi di Bartolomeo
Cochi, al Pozzo rosso. 1621.

Con licenza de' Superiori.

Afino.

CHe vi par messer Porchetto,
Noi potrem pur far banchetto
Di Meloni à tira panza,
Che ve n'è grande abondanza.

Porco.

Veramente, che quest'anno
Potrem far, s'io non m'inganno,
Al ventron tirar la pelle,
E dar mancia alle budelle.

Afino.

Non è loco, ouunqu' io vada,
Che di scorze pien la strada
Non ritroui, anzi le masse,
Che m'allegran le ganasse.

Porco.

Ben ti dei esser pasciuto,
Perche sei molto panciuto,
E potrai sonar di Lira,
Perche il Basso molto tira.

Afino.

Non la Lira, ma il Violone,
Anzi dar fiato al Trombone,
E sonar vn Madrigale
Sù la chiaue vniuersale.

An-

Porco.

Anch'io tengo car fratello
Sì tirato il mio budello,
Che si sente da per tutto
Risonare il mio Liuto.

Afino.

Questa mane il mio Patrone
Me n'hà dato vn gran cestone,
E n'hò tolto sì gran presa,
Che mi stà la pancia tesa.

Porco.

Senti vn poco il mio tamburo
Car fratel, com'egli è duro,
Ma fa pian, che nel calcare
Non mi fessi disconciare.

Afino.

Oibò Porco, tu m'hai dato
Sotto'l naso vn po di fiato,
Fatti in là, che tu m'ammorbi,
Che mangiar ti possa i Corbi.

Porco.

Non ti dis' io, che toccasti
Destramente, e piano i rasti?
Ch'ogni poco, che stringesti
U Liuto scordaresti.

Senti

Afino.

Senti vn poco ancor tu il mio,
Ma non far, com'hò fatt'io,
Che per troppo hauer calcato
M'hai vn poco profumato.

Porco.

O che pancia dura c'hai,
Pouerel, tu crepparai,
S'al mangiar non vai più lento,
E ancor tu m'hai fatto vento.

Afino.

Gl'è vn sospir, che m'è scappato,
Ch'io non son sì mal creato,
Che facessi vn'atto tale
Con vn mio fratel carnale.

Porco.

Sì sì tirala à tuo modo,
Ma ti dico, che sì sodo
Hai la pancia, c'hò paura,
Che non facci qui bruttura.

Afino.

Nò fratel, non dubitare,
Che più t'habbia à disustare,
Ch'in mezz' hora haurò padito,
E'l ventrone alleggerito.

Ve-

Porco.

Veramente fratel caro
Quest'è vn'anno molto raro
Per noi bestie, pe' gran frutti,
Che la terra n'hà prodotti.

Afino.

Ancor' io d'apoi ch'adosso
Porto il basto, dir'io posso,
Che mai vidi frutti tanti
Abondar in tutti i canti.

Porco.

Questo è vn'anno veramente
Da passar allegriamente,
Nè timor v'è, che di fame
Morir possa il bestiame.

Afino.

Fin à i Gatti, le budelle
De' Melon, tira la pelle
Fansi, l'Oche, & i Pauoni
Si fan grassì à tai bocconi.

Porco.

Se sentisti i miei Patroni,
C'hanno vn campo di Meloni,
Far vn pianto disperato,
Perche sono à buon mercato.

Ve-

Asino.
Veramente han gran ragione,
Che già vn grosso, e bel Melone
Solean vendere vn carlino,
Hor non vale vn bolognino.

Porco.
Anzi n'han tanta abbondanza,
Ch'ogni giorno glien'auanza,
E più presto, che calarli
Alle bestie voglion darli.

Asino.
Tanto s'erano auati
A pigliar Doble, e Ducati
Questi altr'anni, c'hor di strano
Pargli hauer sì poco in mano.

Porco.
Questo è istinto naturale
Del Villan, che quanto vale
Più la robba, all'hor più canta,
Nè d'hauerne mai si vanta.

Asino.
Ma quest'anno son restati
I me/chin tutti gabbati,
Perche questa è la stagione,
Che ci empiam tutti il ventrone.

Eh

Porco.
Eh fratel, s'ella fiocasse
Giù dal Cielo à masse à masse,
Come ogn'vn brama, e desia,
Se n'andrà la carestia.

Asino.
Sai perche caro fratello,
Il Villan è vn tristo vccello,
Che mai dà vna buona noia,
Ma ogn'hor mesto si ritroua.

Porco.
Se ben vedela campagna
Piena, ogn'hor si duole, e lagna,
Che nel campo è chiaro il grano,
E che d'vua si spera inuano.

Asino.
E così mirando questo,
Al Patron tanto è molesto,
Che ferrar gli fa il Granarò,
Perche il Gran si vendrà caro.

Porco.
Horsù via sguazziam pur noi,
E ogn'vn facci i fatti suoi,
E accordiam ben la Chitarra,
Che di guscie haurem la carra.

De'

Afino,
De' Meloni Romagnoli,
Quanti credi, che n'ingoli?
Ma se ben paion palloni,
Sono insipidi, e malbuoni,
Porco.

L'altro dì in vn campo entrai
Di Meloni, e ne mangiai
Tanti, e sì passai il segno,
Ch'all'vscir pareuo pregno.

Afino,
Ancor' io feci l'istesso
L'altro dì, ma l'interesse
Ne pagai, perche il Patrone
Mi toppò con vn bastone.

Porco.
Horsù resta car fratello,
Che'l Patron porra vn cestello
Pien di guscie nell'Aibuolo,
Ch'à mangiar le vado à volo.

Afino,
Và in buon'hora, ch'ancor'io
Andrò à fare il fatto mio,
Perche là ne vedo n'cesto,
Ch'andar voglio à far del resto.

I L F I N E.